

ULTERIORI COMPITI DELLA POLIZIA PENITENZIARIA:

“i Magistrati di sorveglianza sono con noi”.



Il Coordinamento dei magistrati di sorveglianza (Conams), in un comunicato ANSA del 30 luglio 2007, sostiene che la Polizia Penitenziaria può operare con compiti di controllo su soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione ma per farlo, gli agenti vanno formati e non devono venire meno ai doveri istituzionali. Nel predetto comunicato si legge testualmente: “Per il Conams – in un documento a firma del Coordinatore Nazionale Giovanni Tamburino – la scelta di affidare anche o prevalentemente a personale della polizia penitenziaria i compiti in questione consente una migliore realizzazione degli obiettivi propri delle misure. È ciò – avverte Tamburino – sia per l’Appartenenza della Polizia Penitenziaria al medesimo comparto organizzativo (Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria) dipendente dal Ministero della Giustizia, sia per il dovere, rientrando esplicitamente tra i compiti istituzionali della polizia penitenziaria, di partecipare alla realizzazione delle finalità di riabilitazione proprie della pena, sia, infine, per la specifica formazione, competenza ed esperienza possedute dalla polizia penitenziaria.

Il Conams, inoltre, ha manifestato preoccupazione in merito alla chiusura degli O.P.G. Il predetto coordinamento, infatti, sostiene: “il progetto di chiusura degli O.P.G. “preoccupa” in quanto non distingue situazione profondamente diverse e trascura le realizzazioni che sono state raggiunte in diverse strutture. Un caso esemplare è quello dell’Istituto di Castiglione delle Stiviere, che rappresenta un polo d’eccellenza nel panorama penitenziario italiano, vista anche la presenza di personale altamente qualificato e specializzato. Il lavoro svolto nell’ospedale ha consentito negli anni il raggiungimento di ottimi risultati nel trattamento dei pazienti reinseriti sul territorio in condizione di sicurezza per la collettività.”

La FSA/CNPP condivide in pieno le preoccupazioni espresse dal Conams rispetto all’ipotesi di chiudere gli O.P.G., in quanto, se ciò dovesse verificarsi, potrebbero esserci seri rischi per la sicurezza dei cittadini. Il personale che opera negli OPG - molto qualificato - svolge un ruolo delicatissimo che non può essere cancellato con dei “colpi di spugna”. Più che chiudere le predette strutture, occorre attuare una politica di ristrutturazione delle stesse, in particolare quella sita nella città di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) le cui condizioni igienico – sanitarie sono al disotto del limite della tollerabilità come più volte denunciato dalla nostra Segreteria Provinciale di zona.

Roma, 1 settembre 2007

Alessandro De Pasquale

Segretario Nazionale FSA/CNPP